

EDITORIALE

Diffondere la mediazione

Un doppio appuntamento per la mediazione nel mese di settembre 2016. Il primo è rappresentato dalla conclusione del terzo anno dall'entrata in vigore della Legge di conversione 9 agosto 2013 n. 98 che ha reintrodotto la mediazione come condizione di procedibilità per quattro anni. Il guardiasigilli, ad un recente convegno del CNF, ha detto che pensa "ad un ulteriore allargamento delle materie obbligatoriamente destinate alla mediazione". Ciò fa presupporre ad un'estensione oltre che delle materie anche dei tempi che rimarrà in vigore la condizione di procedibilità.

A settembre 2016, il 30 precisamente, scade il termine dei lavori della commissione di studi istituita presso il Ministero della giustizia con la finalità di segnalare proposte dirette alla armonizzazione e razionalizzazione del quadro normativo vigente per l'elaborazione di una riforma organica degli strumenti stragiudiziali di risoluzione delle controversie.

L'occasione sta rappresentando un'importante momento di confronto grazie alle diverse audizioni che la commissione sta tenendo.

La proroga del termine della condizione di procedibilità, le materie interessate alla mediazione "obbligatoria", misurare l'attività del giudice in mediazione nella valutazione di professionalità in termini di produttività, la presenza effettiva delle parti al procedimento, un costo contenuto per il primo incontro, la partecipazione della PA rappresentano alcune preziose indicazioni pervenute alla commissione.

I temi caldi sono diversi e forse potrebbero costituire anche il clima propizio per articolare un documento di armonizzazione e coordinamento con le altre procedure ADR. Un testo unico favorirà la diffusione della mediazione.

Altra cosa è l'auspicata diffusione della cultura della mediazione che, oltre ad un affinamento della normativa in materia, dovrà prevedere un intervento che coinvolga tutte le componenti della filiera educativa (scuola, università e ordini professionali), dell'informazione e delle realtà sociali.

Come già sottolineato più volte, una sensibilizzare alla legalità, alla solidarietà, all'interculturalità, alla tolleranza, all'amicizia e alla risoluzione non violenta dei conflitti passa attraverso lo sviluppo e la crescita della cultura della pace intesa come educazione al conflitto (capace cioè di un confronto critico, propositivo e creativo). Solo con la conoscenza di sé e degli altri e con la capacità di comunicare e di cooperare si educherà a risolvere pacificamente le liti.

MARCO CEINO